



Guglielmo Epifani in aula alla Camera con Roberto Speranza e Pippo Civati

FOTO LAPRESSE

Scontro sui dati dei congressi e a Salerno indaga la Procura

Che il Pd tenda al masochismo è noto, ma adesso c'è pure un'inchiesta della procura a dar manforte all'autolesionismo democratico. Il che non rappresenta un buon viatico per chi l'8 dicembre avesse voglia di andare in un gazebo a dire la propria sul futuro del Pd.

L'epicentro di questa nuova scossa sta a Salerno. Qui la procura della Repubblica ha aperto un fascicolo dopo aver trovato tessere del Pd in bianco datate 2012 e firmate (è una firma pre-stampata), come tutte le tessere, dall'allora segretario Pierluigi Bersani. Quelle tessere erano saltate fuori un mese fa durante una perquisizione legata ad un'altra inchiesta ed erano nella disponibilità di persone di cui la procura ha deciso di non rivelare l'identità.

Il punto è che in parallelo a questa indagine sono arrivate anche le denunce sui congressi di circoli che si erano svolti a Salerno. Congressi che hanno visto Renzi battere nettamente Cuperlo e che sia i sostenitori del deputato triestino che del terzo arrivato, Pippo Civati, hanno prima contestato (non firmando i verbali) in loco e su cui poi hanno inviato uno specifico esposto alla commissione per il congresso e ai garanti nazionali del Pd.

E ieri in procura per essere ascoltato su queste contestazioni dal pm Vincenzo Mumtenuro è stato convocato Patrizio Mecacci, coordinatore nazionale della mozione Cuperlo. Del resto proprio Mecacci lunedì, mentre dai vertici nazionali del Pd venivano diffusi i dati quasi definitivi dei congressi fra gli iscritti, parlava esplicitamente di «brogli» e di «situazioni assolutamente fuori dal controllo democratico» segnalatagli dai coordinatori della mozione Cuperlo di Salerno. Hanno calcolato (come raccontava ieri Repubblica) che in un circolo in 6 ore si sono avuti più di 1400 voti per Renzi: uno ogni 15 secondi.

Il segretario di federazione, Nicola Landolfi, si mostra tranquillo mentre spiega che «giochini» sulle tessere non ne sono stati fatti. Il deputato Enzo Amendola che guida il Pd campano invece si limita a esprimere «massima fiducia nella commissione di garanzia». Ma quelle accuse ieri Mecacci le ha confermate al magistrato facendo riferimento a fatti e circostanze apprese da esponenti salernitani del Pd che sostengono Cuperlo. E infatti il pm adesso

IL CASO

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Inchiesta su tessere in bianco del 2012. Sentito il coordinatore di Cuperlo Mecacci che aveva parlato di brogli per l'enorme successo di Renzi



...

Il primo cittadino: già Bersani qui fece l'exploit I cuperliani: senza quei voti Gianni sopra il 40%

vuole ascoltare anche il deputato Simone Valiante che rappresenta Cuperlo nel salernitano, nonché i membri della commissione di garanzia e lo stesso Bersani.

Un bel pasticcio che i cuperliani ovviamente imputano ai sostenitori di Renzi. E in primo luogo al sindaco Vincenzo De Luca, già sostenitore convinto di Bersani e oggi col sindaco «Ha voluto mettersi una medaglia per Renzi ma ha esagerato» dicono. Dove l'esagerazione sta nel numero di voti fatti avere a Salerno e provincia al sindaco di Firenze. In questa zona Renzi ha battuto Cuperlo per 9225 voti a 2611; 71% a 20%. Insomma troppo. Perplesità a cui De Luca ha risposto con un velenosissimo tweet in cui ricordava che nel congresso del 2009 a Salerno Bersani raggiunse il 71%. In verità la vittoria di Bersani nell'occasione fu ancora più grande: su poco più di 16mila votanti degli oltre 23mila iscritti, Bersani ottenne oltre 13mila voti pari all'82%. Il suo avversario (era Franceschini) si fermò al 15%.

I cuperliani chiedono che tutto il congresso di Salerno sia annullato. Questione di cui ieri notte (nel momento in cui andiamo in stampa la riunione è ancora in corso) hanno discusso la commissione per il congresso e i garanti. I renziani invece temono che i sostenitori di Cuperlo dopo aver perso fra gli iscritti e di fronte a una probabile sconfitta alle primarie dell'8 dicembre puntino a «avvelenare i pozzi». I sostenitori del sindaco fanno notare che anche togliendo tutti i voti di Salerno l'esito finale uscito dai congressi di circolo non cambierebbe sostanzialmente: «che cambia se Renzi invece di 8 punti di vantaggio ne ha 6 o 7?». Anche perché all'attenzione dei garanti i renziani avrebbero sollevato casi simili con la differenza che chi ne ha tratto giovamento è stato Cuperlo. In particolare sottolineano le situazioni di Enna dove il neo segretario Mirello Crisafulli è stato eletto con oltre il 90% dei voti e dove Cuperlo sfiora l'80% dei consensi, di Gela dove in un circolo Cuperlo ottiene 601 voti su 658 votanti, Vibo Valentia (congressi che risultano fatti senza essere stati convocati) e Frosinone.

Invece per i cuperliani annullando il voto di Salerno ci sarebbe una differenza di almeno 2 punti percentuali a favore di Cuperlo che alla fine risulterebbe sopra il 40% (oggi è al 38,4%). Una soglia simbolicamente importante, fanno notare, in vista del rush delle primarie.

stiano spaccando per fornire deputati e soprattutto senatori a sostegno di Capitano Findus Letta è più che legittimo». Tra questi mette anche «i fuoriusciti, in realtà mai entrati, del M5S che, secondo voci di corridoio, potrebbero aumentare sempre in nome e gloria di Napolitano e Letta». Le voci raccolte sugli ovattati corridoi di Palazzo Madama parlano in effetti dell'esistenza di un documento dei dissenzienti sulla carenza di democrazia interna, un testo che potrebbe vedere la luce non prima del VDay che Grillo ha organizzato a Genova il 1° dicembre, per evitare una stroncatura dal palco, magari in diretta tv. Mentre si enfatizzano contatti tra i dissenzienti e i già ostracizzati, confinati nel gruppo misto.

Tutto si basa sulla teoria Casaleggio: Forza Italia uscirà dalla maggioranza lasciando l'esecutivo con un ristretto margine, appena 6 voti, e Napolitano stesso si mette a racimolare scissionisti qua e là. Paola Taverna, capogruppo al Senato e madrina del cerchio magico di Grillo conferma: «Sono convinta che dopo la de-

cadenza Forza Italia passerà a una finta opposizione. Berlusconi non ha intenzione di sporcarsi le mani con questo governo, anche se sarà solo un gioco delle parti». Quanto alle voci di scissione ammette a l'Unità che «al momento restano solo voci ma - aggiunge - se dovessero palesarsi sarei contenta di dare spazio perché chi dissente dalla nostra strada ne trovi una propria». Tappeti rossi visto che il clima interno, specie al Senato, è molto acceso. «Diciamo che le critiche sono rimaste tali verso Casaleggio e Grillo - precisa - anche se riguardano una infima minoranza, all'incirca due unità». Niente nomi anche se si sa che parla dei senatori Francesco Campanella e Luis Orellana. «Veramente non siamo intenzionati a uscire - le ribatte Campanella - l'intento sarebbe quello di riformare il Movimento tornando ai principi originari di partecipazione e orizzontalità. Se altri preferiscono cacciarci dovremo prenderne atto». In ogni caso su entrare nelle fila dei governativi dice: «È una tentazione che mi manca». Ride.

di produzione, di ristrettezza del credito».

E secondo lei la soluzione sarebbe tornare al voto? Non sarebbe piuttosto avventurismo?

«Il moderatismo in certi casi è il massimo dell'avventurismo. Oggi c'è l'emergenza di avere al più presto un governo legittimato, coraggioso, libero, capace di approvare riforme profonde. Questo non è possibile con un pezzo di destra che ha una linea molto divergente dalla nostra e con queste cosiddette larghe intese, che in verità sono piccole intese perché già tra noi e il Pdl rappresentavamo il 45% dell'elettorato e ora senza neanche Berlusconi siamo ancora al di sotto di quella cifra».

Lei per chi voterà alle primarie dell'8 dicembre?

«Come ispiratore di Campo democratico non posso dare indicazioni perché con questo progetto, che è sostenuto da personalità che si distribuiscono tra le varie candidature e che spero possa avere la più qualificata rappresentanza nell'Assemblea nazionale, mi sono rivolto a tutto il partito e sarebbe scorretto ora portare tutte le pecorelle dentro una stalla».

E se dovesse invece esprimersi sul candidato premier?

«Non c'è dubbio che Renzi sia la nostra carta migliore».

LA BATTUTA

Marino: «Sindaco e segretario del Pd? Io non sarei capace»

«Io non sarei capace». Così il sindaco di Roma, Ignazio Marino, risponde al giornalista di una televisione locale che gli chiedeva un commento sulla scelta annunciata da Matteo Renzi di fare al tempo stesso, se vincerà le primarie dell'otto dicembre, il segretario del Partito democratico e il sindaco di Firenze.

«Lo dico con molto rispetto e anche ammirazione nei confronti di Matteo Renzi», aggiunge Marino, che prima di tentare la strada del Campidoglio era già stato candidato alla segreteria del Partito democratico nel 2009, contro Pier Luigi Bersani e Dario Franceschini. «Sono sicuro che Renzi deciderà cosa fare con l'onestà, la trasparenza e l'intelligenza che lo contraddistinguono», ha aggiunto il sindaco di Roma, a scanso di polemiche.

Caso Crescent, avviso a De Luca

● **L'accusa al sindaco e viceministro: falso e abuso d'ufficio per il contestato complesso sul mare**

RAFFAELE NESPOLI
SALERNO

È chiaramente un paradosso che proprio il simbolo della riqualificazione del lungomare di Salerno rischi ora di macchiare la reputazione del sindaco e vice ministro alle Infrastrutture, Vincenzo De Luca.

La bufera è iniziata ieri, quando i carabinieri del comando provinciale di Salerno hanno sequestrato il Crescent, ovvero l'imponente edificio in costruzione dal 2008, notificando al sindaco un avviso di garanzia per abuso d'ufficio e falso in atto pubblico.

In particolare, stando alla tesi dei magistrati Rocco Alfano e Guglielmo Valenti, «gli amministratori e i funzionari pubblici» avrebbero «consapevolmente e volontariamente» violato le procedure amministrative «sia per accelerare i tempi di realizzazione dell'opera, sia per contenere i costi per i privati appaltatori». Ed è proprio sul-

la base di queste accuse che il gip Donatella Mancini ha disposto ieri il sequestro del Crescent, facendo partire gli avvisi di garanzia. Va detto che la querelle giudiziaria sulla realizzazione dell'opera va avanti ormai da tempo. Già nel 2009 i cosiddetti comitati «No Crescent» e «Italia Nostra» avevano iniziato una dura battaglia a colpi di esposti, ben 12, presentati alla Procura della Repubblica di Salerno. L'ultimo inoltrato il 12 aprile scorso anche al presidente del Senato Pietro Grasso. Tra le questioni contestate, il presunto rischio idrogeologico dovuto all'impatto dell'opera sulla spiaggia di Santa Teresa e nei pressi di un corso d'acqua sotterraneo, il Fusandola.

Una battaglia infinita che, a quanto pare, ha fatto registrare ieri un colpo a sorpresa. E in realtà l'elenco degli avvisi di garanzia è lungo, trenta nomi in tutto: oltre a De Luca ci sono tutti i componenti della giunta che nel 2008 approvarono l'autorizzazione paesag-

gistica, e non si salva neanche il soprintendente Giuseppe Zampino e i dipendenti della soprintendenza Annamaria Affani e Giovanni Villani. Infine, l'amministratore unico della società «Sviluppo immobiliare Santa Teresa», Maurizio Dattilo, e l'amministratore della società Crescent srl Eugenio Rainone. Un terremoto che comunque non sembra aver scosso il primo cittadino di Salerno. Su Facebook ha commentato: «Ogni opera pubblica, un procedimento giudiziario. Ogni variante urbanistica, un avviso di garanzia. Oggi arriva quello relativo al Crescent. Tranquilli! Siamo in perfetta media inglese». Piccato il commento di Fulvio Bonavitacola, deputato del Pd, per il quale è «davvero sorprendente che dopo anni di indagini che dovrebbero essere concluse da tempo, il gip del Tribunale di Salerno abbia disposto il sequestro del Crescent proprio pochi giorni prima della definitiva parola del Consiglio di Stato, sicuramente autorevole e qualificata per offrire una valutazione sulla legittimità proprio sugli stessi atti violati in un procedimento giudiziario parallelo».